

conferenza ed ellisse è acquisizione antica in quanto legata alla percezione visiva di figure circolari variamente disposte rispetto alla direzione di osservazione, oppure dell'ombra portata da dette figure o da orologi solari su piani a giacitura generica rispetto alla direzione dei raggi luminosi; viene esplicitata la codificazione teorica del criterio proiettivo e la codificazione della prassi;

*Criteri a confronto*, in cui attraverso la disamina delle fonti inerenti alle diverse modalità di tracciamento geometrico della linea curva dal profilo ovato e della diversa specie geometrico-matematica della curva ottenuta, appare più interessante, a parità di dimensioni degli assi, confrontare fra loro i profili formali di curve delineate mediante differenti modalità di tracciamento; temi sono l'ellisse a curva policentrica e il disegno "in carta" e il disegno "in terra".

t.e.



*Disegni di architettura italiana dal dopoguerra ad oggi* dalla collezione Francesco Moschini, A.A.M. Architettura Arte Moderna ed altri contributi, Scuderie Medicee di Poggio a Caiano, 9 febbraio - 1 aprile 2002

In un numero monografico di XY del 1989 dal titolo emblematico "1968-1988 Vent'anni di architettura disegnata" si sanciva la fine di una stagione dell'architettura italiana e si vagliava criticamente, da parte de-

gli stessi protagonisti, il ruolo avuto dal disegno nella formulazione e nella circolazione delle idee di una intera generazione.

Quanto è avvenuto successivamente, in un rapido avvicendamento, ha dato ragione a quel congedo e ha visto il disegno d'architettura assumere caratteristiche meno inclini all'estetica dell'autocelebrazione.

Visitando la mostra dei disegni della collezione Moschini presso le Scuderie Medicee di Poggio a Caiano, recentemente restaurate da Franco Purini, non si può fare a meno di constatare la distanza che oggi ci separa da quella stagione, qui ampiamente rappresentata soprattutto dagli esponenti dell'ambiente romano. Disegni di Mario Ridolfi, Maurizio Sacripanti, Franco Purini, Alessandro Anselmi, Massimo Martini, Franco Pierluisi, Pierluigi Erolì, Carlo Aymonino, Giangiacomo D'Ardua, Dario Passi si confrontano con quelli di Costantino Dardi, Gianugo Polesello, Franz Prati, Antonio Monestiroli, Aldo Rossi, Arduino Cantafora, Massimo Scolari e con quelli di architetti più giovani come Michele Beccu e Filippo Raimondo (studio ABDR), Stefano Cordeschi, Nicola di Battista, Giuseppe De Boni, Efisio Pitzalis, talora confondendo i capostipiti con i fenomeni di proselitismo grafico. Il clima di rievocazione nostalgica ha il sopravvento sugli intenti di documentazione storica. Lo stesso Moschini, con la sua galleria AAM, è d'altronde parte integrante della memoria di quella stagione e proprio per questo naturalmente soggetto — insieme ai progettisti, autori dei disegni — a un revisionismo critico che la mostra sembra comunque sollecitare, quasi a voler favorire il superamento della sospensione indotta da un graficismo che troppo spesso, in passato, ha visto soffocare l'architettura da mezzi espressivi e da ipotesi interpretative più aderenti al campo dell'arte. L'appendi-

ce introdotta in apertura della mostra, con una rappresentanza di quelle che Moschini chiama le "più recenti tendenze dell'architettura italiana", risulta forse una parentesi poco incisiva, dettata dai recenti materiali confluiti nella collezione piuttosto che frutto di una scelta ponderata, in un'ipotesi di rilevata continuità generazionale o "di genere". L'apertura nei confronti della più recente generazione lascia comunque ben sperare in una continuità delle iniziative della galleria A.A.M., da sempre dimostratasi attiva nella promozione delle forze in atto nel difficile contesto architettonico italiano.

f.q.



Rosa Penta (a cura di), *Campania felix*, Frammenti edizioni, Napoli 2000

È il sottotitolo di questo libro che rivela la sua vera natura, "segni, strutture e permanenze ambientali", più che il titolo.

"Campania Felix" sembra rimandare a un'età d'oro, dai valori irripetibili, eccellenti, cristallizzati e nobilitati dal tempo, ma anche lontani, sognati, forse ormai alieni. Il sottotitolo allude invece a qualcosa di fortemente innestato nella realtà territoriale dove sono preziosi i segni più dei reperti, le strutture più degli og-